

AZIONE CATTOLICA

DELEGAZIONE REGIONALE

PIEMONTE-

VALLE D'AOSTA

GRUPPO FEDE/POLITICA



Costruire la Città

Servizio di Documentazione

n.71 / marzo 2026

Addio alle armi ...!

Parafrasando il noto romanzo di Hemingway (che comunque ben rappresenta la precarietà della vita, la distruzione e l'aridità prodotta dalla guerra), non vogliamo sottrarci ad una invocazione: **basta!** Essa sorge con dolore davanti all'assurdità di queste nuove guerre. Sempre più tornano in luce le parole di papa Francesco che nel 2014 segnalò nella "terza guerra mondiale a pezzi" il rischio di precipitare tutti in quella "voragine irreparabile" evocata pochi giorni fa da papa Leone.

L'insistenza con cui da tanti anni si denunciano i pericoli della corsa agli armamenti e della proliferazione nucleare, dice che siamo di fronte ad un misto di "già visto" e di novità. In particolare preoccupa la crisi del sistema politico internazionale e la **negazione del diritto**: la debolezza dell'ONU e della stessa Unione Europea è frutto di scelte precise portate avanti dagli stati nazionali e dalle forze politiche sovraniste. Lo scontro tra opposte visioni dei **rapporti internazionali** (competizione vs. cooperazione, unilateralismo vs. multilateralismo, neo liberismo selvaggio e neocolonialismo, globalizzazione senza regole, indifferenza o negazione della crisi climatica) pare voler rinunciare a diplomazia e mediazione, alla comprensione dell'altro e al dialogo. Che sono invece le strade maestre per ricostruire convivenza e fiducia.

La rivolta morale e psicologica contro la guerra e contro la sua logica chiede uno sforzo di **comprensione** della realtà e una volontà di **fiducia**, di fronte al **caos**, scelto come azzardo strategico o forse come espressione di chi vede nella forza e nel dominio l'unica modalità di relazione.

Questa spirale mi pare possa richiamarci almeno quattro aspetti:

- il fallimento del meccanismo della **deterrenza** e la necessità di ricondurre i rapporti internazionali in luoghi e percorsi che facilitino l'incontro e il rispetto;
- la necessità di un controllo politico coordinato e democratico nell'uso delle **nuove tecnologie**, non solo per il loro uso distorto nella guerra, ma per il potenziale di concentrazione del potere economico e di manipolazione/falsificazione della realtà, che schiaccia l'educazione al bene e alla capacità critica;
- la necessità di riprendere la visione "alta" della **politica** come costruzione democratica, ricerca del bene comune e di soluzione ai problemi (con particolare cura per i più deboli) e come forma di educazione, quale alternativa a quanti cercano il consenso sullo scontro violento (a parole, prima ancora che nello scontro fisico);
- cogliere il **rapporto tra la guerra, la violenza sociale, la prepotenza** nelle relazioni interpersonali e familiari, fino al conflitto interiore: le ragioni strutturali delle disegualianze non sono estranee all'individualismo egoistico, nutrito dall'illusione di poter vivere bene senza o a scapito dell'altro, o al timore che conduce a fuggire o a guardare altrove.

Ciò interpella la nostra coscienza, umana e cristiana, come cittadini e come laici di AC; è parte integrante della nostra vita spirituale e del cammino di questa Quaresima.

Vittorio Rapetti

IN PRIMO PIANO

«La stabilità e la pace non si costruiscono con minacce, né con le armi ma solo attraverso un dialogo ragionevole, autentico e responsabile. Dinanzi alla possibilità di una tragedia di proporzioni enormi, rivolgo alle parti l'accorato appello ad assumere la responsabilità morale di fermare la spirale della violenza prima che diventi una voragine irreparabile! Solo la pace, dono di Dio, può sanare le ferite tra i popoli».

(Leone XIV, 1° marzo 2026)

CRISI DELLA DEMOCRAZIA E RIFORME ISTITUZIONALI

14 MARZO 2026
ORE 15-18

TEATRO PARROCCHIA NOSTRA
SIGNORA DI LOURDES, ASTI,
PIAZZETTA OMONIMA

CON
ERNESTO PREZIOSI
GIÀ VICE-PRESIDENTE
NAZIONALE AC,
PRESIDENTE
"ARGOMENTI 2000"



IN COLLABORAZIONE
CON



in questo numero

- l'assemblea regionale di Ac a Saluzzo
- dal diritto alla forza: quale voce dei cristiani
- incontro regionale sulla democrazia ad Asti
- vita della Chiesa e nella Chiesa, dal Concilio
- referendum: materiali e incontri
- V. Bachelet: la democrazia al primo posto
- tecnologia, guerra, industria e democrazia

Il servizio di documentazione curato dall'AC regionale è pubblicato in collaborazione con l'UFFICIO REGIONALE PASTORALE SOCIALE E DEL LAVORO della CEP e l'Associazione AMICI DELL'UNIVERSITÀ

UPE

Associazione Amici
Università Cattolica

Assemblea regionale AC Piemonte e Valle d'Aosta

Filorosso e prospettive

Domenica 1° marzo si è svolta l'annuale assemblea regionale dell'Azione Cattolica del Piemonte e della Valle d'Aosta, presso l'oratorio Don Bosco di Saluzzo. Un appuntamento atteso, che ha riunito circa 100 responsabili associativi provenienti da tutte e 16 le diocesi della regione conciliare.

Al centro dell'incontro il "filo rosso" che ha accompagnato il cammino nazionale e locale di questi ultimi anni. Si è scelto infatti di fermarsi **per fare il punto sulle proposte dell'Azione Cattolica dell'ultimo biennio**, per mettere a fuoco con maggiore chiarezza l'orizzonte verso cui orientare l'impegno futuro.

Nelle settimane precedenti i presidenti diocesani avevano compilato una scheda di **verifica e progettazione diocesana** sul lavoro vissuto nelle rispettive associazioni, seconda tappa del percorso dei webinar nazionali di formazione per responsabili di base. Dalla sintesi è emersa con chiarezza la necessità di continuare a costruire il cammino attorno a tre pilastri fondamentali: **formazione, Parola e relazioni**.

Il consigliere nazionale per il Settore Adulti, Fabio Dovic, ha richiamato il senso delle proposte associative di questi anni, orientate a rafforzare la presenza dell'AC sul territorio, nelle realtà locali di base, là dove si incontrano concretamente le persone. Ha inoltre sottolineato l'importanza di custodire gli elementi caratterizzanti del nostro **essere associazione** e di accompagnare con particolare cura i responsabili locali, anche in vista del rinnovo delle cariche associative previsto per il prossimo anno.

La mattinata è proseguita con un lavoro articolato: prima nei gruppi di ciascuna diocesi, poi nei **laboratori** distinti per i due settori (Giovani e Adulti) e per l'articolazione Acr. Nei confronti sono emerse riflessioni concrete su come favorire la **nascita di nuove associazioni locali** e su quali siano le priorità per ciascuna realtà diocesana.



I responsabili dei Giovani e dell'Acr hanno dedicato un'attenzione particolare alla sostenibilità delle responsabilità educative e alla necessità di una maggiore **cura e accompagnamento di educatori e responsabili**. È stata ribadita l'importanza di passare dalla progettazione e dal pensiero all'azione, "mettendo a terra" gli sforzi che in questo senso le associazioni compiono.

Nel suo intervento conclusivo, il delegato regionale ha ricordato la bellezza di **essere associazione anche in un tempo complesso** come quello che stiamo vivendo. Non è sfuggito ai presenti che, mentre l'assemblea si svolgeva in un clima di condivisione e fraternità, giungevano notizie drammatiche dal Medio Oriente. Proprio per questo l'associazione si conferma come uno spazio in cui **leggere insieme** le complessità della vita e **discernere** le novità che il nostro essere credenti è chiamato ad accogliere. Anche i cambiamenti in atto nelle nostre comunità ecclesiali possono essere vissuti dentro la dimensione associativa, aiutandoci nel discernimento comune.

L'accoglienza dell'Azione Cattolica di **Saluzzo** è stata calorosa e generosa: un pranzo condiviso ha prolungato il tempo della fraternità, mentre la celebrazione dell'Eucaristia della seconda domenica di Quaresima, con cui è cominciato l'incontro, ha dato profondità e unità all'intera giornata.

Da Saluzzo si riparte con uno stile chiaro: **custodire** il filo rosso che ci ha guidati fin qui e tradurlo in **scelte concrete**, rafforzando l'accompagnamento delle persone e dei responsabili, perché la formazione, la Parola e le relazioni diventino **vita vissuta** nelle nostre comunità.



GUERRA

DAL DIRITTO ALLA FORZA: QUALE VOCE DEI CRISTIANI?

L'attacco che le forze armate degli Stati Uniti e dello Stato di Israele hanno iniziato contro la Repubblica Islamica dell'Iran offre un'ulteriore evidenza della cornice politica internazionale nella quale siamo entrati. L'uso della forza bellica non solo avviene **al di fuori della legalità internazionale**, ma si qualifica anche come crisi delle dinamiche costituzionali interne a due stati che si reggono su ordinamenti democratici e liberali. Di fronte all'allargarsi del conflitto occorre una lucida presa di coscienza di questo **nuovo scenario** per cercare di elaborare un giudizio e una risposta politica adeguata.

La guerra che in questi giorni investe una regione cruciale per gli equilibri internazionali – tanto politici quanto economici – affonda le sue radici in una **pluralità di fattori** che si sono sovrapposti e poi saldati assieme. Il deteriorarsi progressivo dell'ordine imposto sull'area dopo 1919 ha conosciuto una progressiva accelerazione a partire dalla guerra contro l'Iraq del 2002, seguita dalla tragica esperienza dell'ISIS e quindi da una stagione di speranze – quella delle “primavere arabe” – che non ha trovato nella comunità internazionale quella sponda necessaria ad avviare processi di pacificazione e rinnovamento di quella regione. La crisi politica di paesi come l'Egitto, il continuo riaccendersi del conflitto fra Israele e Hezbollah, i dieci anni di guerra in Siria, con il coinvolgimento di attori come Turchia e Russia, hanno alimentato radicalismi e logiche di violenza crescenti.

È quanto ha poi preso forma tragica nella ripresa di un **conflitto fra Israele e palestinesi**, nutrito dalla brutalità di Hamas e da un radicalismo religioso della destra israeliana, pagato al prezzo di decine di migliaia di vittime. In tale scenario il governo dell'Iran è stato parte in causa di una logica di potere e di esercizio di influenza fatta di violenza alla libertà altrui, di repressione brutale del dissenso, di culto del potere.

Il sommarsi di queste dinamiche avrebbe richiesto una risposta politica da parte di Stati Uniti ed Europa all'altezza di una compiuta coscienza democratica. **La diplomazia** infatti non è fatta solo di accordi, ma prima di tutto di relazioni costruite con pazienza, che mirano a creare spazi di sviluppo e di dignità della persona. Non è imposizione di modelli politici o sociali, ma piuttosto capacità di uno sguardo lungo da parte di paesi e società che hanno dalla loro parte la forza che deriva dal confronto e dalla costruzione di opzioni politiche fondate sulla maturazione del consenso.

Quello a cui assistiamo (col precedente nella “guerra dei dodici giorni” di alcuni mesi fa, è al contrario la compiuta accettazione - anche da parte di paesi che dovrebbero incarnare le democrazie liberali - della logica della forza, del conflitto e della **politica di potenza**.

Oltre alla scelta di un intervento armato di così ampia portata che comporta il rischio evidente di incendiare ulteriormente la regione e provocare conseguenze planetarie, quantomeno sul piano economico e politico, non emerge una chiara comprensione della **situazione interna dell'Iran** né, quindi, alcuna strategia di stabilizzazione di un Iran eventualmente liberato dalla dittatura dei Pasdaran.

L'impressione è che quanto accade sia dettato da **altri fini**: mostrare al mondo chi detiene un potenziale militare e industriale capace di annichilire ogni avversario, produrre caos e con esso danni diretti all'economia di realtà considerate come ostili (Cina ma anche Unione Europea), imporre la propria volontà con il diritto della forza piuttosto che con la forza del diritto. Preoccupa e deve far riflettere il fatto che tutto questo avviene su iniziativa di quello che per ottant'anni è stato il perno del sistema democratico e liberale internazionale.

“Abbiate il coraggio di abbandonare progetti di morte. Mai più la minaccia nucleare condizioni il futuro dell'umanità. Sia messa al centro la vita dei più vulnerabili” (Leone XIV ai responsabili delle nazioni, 5.3.26)



La storia delle **Nazioni Unite** è stata faticosa e a tratti controversa, ma la sua crisi nasce dalla mutata visione politica degli USA, che ora intraprende guerra in aperta violazione anche della propria costituzione, senza mandato del Congresso e mettendo in discussione anche gli equilibri democratici interni.

In questo scenario, che pare senza via d'uscita resta **la voce dei cristiani**, restano le parole di **Francesco** nel suo viaggio in Iraq, quando ricordava che un cristiano non ha nemici. Resta il monito di **Leone XIV**, che mette in guardia da una violenza che conduce solo ad un punto di non ritorno e a una spirale di lutti e distruzione.

Ripartire da queste osservazioni non ha solo un valore religioso, ma politico. Significa investire **l'Unione Europea** - e l'Italia in essa - della responsabilità di esercitare tutta la forza politica di cui è capace per **fermare la guerra** dando opzioni di futuro percorribili. Significa richiamare gli europei - e gli italiani tra loro - alla **responsabilità** che deriva loro dalla pratica della democrazia, ad essere operatori di pace.

Ernesto Preziosi, Argomenti 2000

**VITA DELLA CHIESA****“Il Concilio è finito, il Concilio comincia”,**

È il senso della «lettera collettiva» che l'episcopato subalpino inviava proprio sessant'anni fa ai fedeli, datata marzo 1966 e firmata dai vescovi della regione, che definiscono il Concilio «grande avvenimento». E' l'inizio del cammino di attuazione del Vaticano II, che dura ancora oggi. Lo riassume P.G.Accornero in <https://vocetempo.it/il-concilio-e-finito-il-concilio-comincia-60-anni-dalla-lettera-dei-vescovi-piemontesi/>.

Questi due dei passi dei vescovi dell'epoca: *«Il Concilio è stato sempre guidato e animato da spirito pastorale. A differenza degli altri, non si sono scagliate scomuniche contro errori o divisioni. L'unico intento è stato quello di venire incontro alle necessità della gente di oggi, con la luce della verità che illumina la mente, con il palpito della carità che edifica, con il consiglio amorevole e saggio, con il metodo della convinzione che possa portare a ferme decisioni di bene. Fedeli all'impostazione data dall'indimenticabile Papa Giovanni e vigorosamente mantenuta da Paolo VI, abbiamo studiato a fondo la natura e la missione della Chiesa. ... vero popolo adunato nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo».*

«Voi laici siete il ponte fra la Chiesa e la società, diventata quasi insensibile, per non dire diffidente e ostile, nei riguardi della religione e anche semplicemente del Cristianesimo e dei suoi stessi basilari principi».



Papa Paolo VI con l'Arcivescovo di Torino cardinale Michele Pellegrino

Su questo passaggio chiave della vita e della storia della Chiesa e in essa dell'AC piemontese e valdostana, ricordiamo due pubblicazioni (a cura della Delegazione regionale Ac), utili per la formazione dei nuovi responsabili associativi:

- **Laici insieme, tra fede storia e territorio.** Per una storia dell'Azione Cattolica in Italia e in regione
- **Dal prima al dopo.** Testimonianze sull'esperienza del Concilio nelle Chiese Locali, dagli anni '50 ad oggi

la foto lcp di pag. 3 è tratta da "Avvenire",
quella sopra da "La Voce e il tempo"

VITA NELLA CHIESA

Martedì 3 marzo 2026 si è svolto a Susa l'incontro tra la **Conferenza Episcopale Piemontese e l'Azione Cattolica** Italiana, con il Presidente nazionale Giuseppe Notarstefano, l'Assistente ecclesiastico generale Mons. Claudio Giuliodori, il delegato regionale Matteo Massaia e l'assistente regionale don Vittorio Gatti.

Numerosi spunti emersi dalla riflessione condivisa in merito alle scelte dell'Ac: **la scelta religiosa e la scelta formativa** che sono alla base della proposta associativa. Importante cogliere l'AC non solo per ciò che fa, ma per chi è: una **realtà ecclesiale** che vive dentro una rete di relazioni, aperta al pluralismo e capace di collaborazione, nella corresponsabilità tra laici e presbiteri.

I Vescovi hanno riconosciuto il **contributo** formativo dell'Azione Cattolica e il suo **radicamento** nelle Chiese locali. È stato sottolineato in particolare il valore dell'ACR e della formazione degli educatori, così come il modello concreto di collaborazione tra presbiteri e laici che l'AC offre alle diocesi, come è stato per il cammino sinodale.

In un contesto mobile e in cambiamento, l'AC può offrire spazi di relazioni autentiche e comunità significative, sapendo che il radicamento cristiano non è anzitutto geografico ma fondato sulla **qualità delle relazioni**. Da qui l'esigenza di pensare forme associative capaci di sostenere la **missione della diocesi** nel suo insieme, non solo nelle singole parrocchie. Tra le sfide condivise sono emerse: la frattura nella trasmissione della fede alle nuove generazioni; la necessità di intercettare i giovani anche in contesti segnati da mobilità e frammentazione; il ripensamento del rapporto tra territorio e appartenenza ecclesiale; la collaborazione tra associazioni e realtà ecclesiali diverse; l'esigenza di offrire esperienze comunitarie autentiche e un annuncio esplicito del Vangelo.

**SERVIZIO DI DOCUMENTAZIONE
DELEGAZIONE REGIONALE ACI**

Redazione: Gianni Ronco, Matteo Massaia, Massimo Liffredo, Piero Reggio, Silvio Crudo, Vittorio Rapetti; hanno collaborato: Gaetano Quadrelli, Marco Tommasino - marzo 2026

ON LINE per aggiornamenti sulla **VITA ASSOCIATIVA**

visita il sito della Delegazione Regionale Piemonte Valle d'Aosta

<http://www.acpiemonte-aosta.it/> piemonteaosta@azionecattolica.it

la pagina FB <https://www.facebook.com/azionecattolicapiemonte/notifications/>

e il sito dell'Azione Cattolica nazionale <https://azionecattolica.it/>



REFERENDUM

RIFORMA DELLA GIUSTIZIA Magistratura

I MOTIVI DEL SÌ E DEL NO



- PERCHÉ E COME SE NE OCCUPA L'AC
- I CONTENUTI DELLA RIFORMA E LE OBIEZIONI
- APPLICAZIONI E CONSEGUENZE

A CURA DI

Gianni Ronco, Matteo Massaia, Vittorio Rapetti

25 Febbraio 2026

- *Perché ce ne occupiamo come AC?*

TEMPO DI VOTO ... CONSAPEVOLE

- *Il merito della riforma: che cosa cambierebbe con la nuova legge? Quale futuro per la magistratura?*

TEMPO DI VOTO ... RESPONSABILE

- *Il contesto della riforma: quali intenzioni ed effetti sul sistema e sui rapporti tra i poteri dello stato?*

Schede e Testi di approfondimento

Registrazione incontro

<https://www.youtube.com/watch?v=HvFA38DC8zw>

il link alle slides della presentazione sul sito dell'AC regionale <https://www.acpiemonte-aosta.it/wp-content/uploads/2017/03/Referendum-2026-presentazione-25-febbraio.pdf>

Accanto all'**incontro regionale online**, e ai webinar nazionali, l'Ac - talora insieme ad altre associazioni (ACLI, Agesci, Pastorale Sociale, Pastorale giovanile, ...) - organizza in queste settimane diversi **incontri a carattere diocesano**, (Asti, Acqui, Biella, Torino, ...) di conoscenza e approfondimento sulle questioni legate al referendum relativo alle modifiche costituzionali riguardanti il Consiglio Superiore della Magistratura e l'istituzione dell'Alta Corte disciplinare, mettendo a confronto i motivi del Sì e del No

SE NON VOTI HAI GIÀ VOTATO

ASTI

Il 22 e 23 marzo ci sarà il referendum Giustizia. Se vuoi avere le idee un po' più chiare...

14 MARZO 2026
H 18:00-19:30
SERATA INFORMATIVA SUL REFERENDUM

Teatro N.S. di Lourdes Torretta - Asti
con p. **Cesare Sposetti SJ** (caporedattore di Aggiornamenti Sociali) e avv. **Matteo Massaia** (delegato regionale AC Piemonte-Valle d'Aosta)



BIELLA



Referendum sulla giustizia

Capire per scegliere
La riforma della giustizia spiegata a tutti

sabato 28 febbraio ore 20.45
Palazzo Gromo Losa
Corso del Piazzo 22 - Biella

Interventi di:
avv. Massimo Davi, penalista, membro del direttivo della camera penale "V. Chiusano" di Torino
dott. Stefano Miglietta, magistrato del tribunale di Torino
Modera:
avv. Giovanna Prato - Biella

Evento aperto a tutti

REFERENDUM GIUSTIZIA

12 FEBBRAIO - ORE 20.45
SANTUARIO DELLA CONSOLATA
VIA MARIA ADELAIDE 2



LE RAGIONI DEL NO

MARCELLO
MADDALENA



LE RAGIONI DEL SÌ

ROBERTO
CAPRA



INTRODUZIONE
MARIA
BOTTIGLIERI

MODERA
ALBERTO
RICCADONNA

INGRESSO LIBERO FINO
AD ESAURIMENTO POSTI

TORINO

La democrazia al primo posto

Vittorio Bachelet è stato presidente dell'AC nella stagione del Concilio e artefice del nuovo statuto dell'associazione, poi impegnato in politica e v. presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, ucciso dai terroristi nel 1980. Un credente che ha messo la fede al servizio del proprio tempo, in modo particolare per il rinnovamento della Chiesa indicato dal Vaticano II e nella vita civile su alcune grandi questioni: la Costituzione e la difesa della democrazia, il ruolo dell'Europa per la promozione della pace



REFERENDUM GIUSTIZIA

3 MARZO - ORE 20.45
TEATRO PARROCCHIALE S.BARNABA
STRADA AL CASTELLO DI MIRAFIORI 40



LE RAGIONI DEL NO

PAOLO
TOSO



LE RAGIONI DEL SÌ

MASSIMO
DAVI



INTRODUZIONE
MARIA
BOTTIGLIERI

MODERA
ALBERTO
RICCADONNA

INGRESSO LIBERO FINO
AD ESAURIMENTO POSTI

ACQUI

RIFORMA della MAGISTRATURA

I MOTIVI DEL SÌ E DEL NO



Lunedì 16 marzo 2026

ACQUI TERME - ore 20.45
salone san Guido - piazza Duomo

- PERCHÉ CE NE OCCUPIAMO - PERCHÉ IL REFERENDUM
- IL CONTENUTO DELLA RIFORMA - IL CONTESTO

Intervengono

- Barbara Grillo, presidente diocesana AC
- Vittorio Rapetti, gruppo fede-politica AC regionale

Dialogo con i partecipanti

TECNOLOGIA, GUERRA, INDUSTRIA E DEMOCRAZIA

chi detta legge?

Le vicende storiche del '900, anche italiane, ben ci illustrano come la guerra possa danneggiare il processo democratico, sia per l'uso generalizzato della violenza, sia per l'emergere di **poteri economici e tecnici** che - attraverso di essa - guadagnano potere e influenza sulla società e la politica, a scorno delle istituzioni pubbliche e di una sana dialettica tra partiti. Il peso crescente delle imprese tecnologiche pone oggi nuove ipoteche in questa direzione, agevolato dalla abnorme crescita delle spese militari. Palo Benanti, francescano e presidente del Comitato etico sulla intelligenza artificiale, ragionando sul caso Anthropic, sottolinea che *"siamo di fronte a un nuovo soggetto che nella teoria sull'equilibrio dei poteri di Montesquieu non c'è. Va da sé che se il contratto sociale lo contribuirà a scrivere un partner tecnologico, e lo Stato verrà ridotto a essere uno tra i clienti, si apre una questione democratica di primaria importanza"* vedi: "Possono le Big Tech riscrivere il patto sociale?" - HuffPost Italia <https://share.google/Q7igCutnEqjtOnZ8d>

Ciò si collega ad un capitolo, poco noto, circa il rapporto tra industria, tecnologia e guerra, che affiora nella relazione annuale dell'intelligence italiana "Sulle montagne russe della **guerra ibrida**" in <https://www.wired.it/article/guerra-ibrida-relazione-annuale-intelligence-italiana/>. A questo si accompagna la considerazione sull'inutilità della dottrina della **deterrenza**, così Elisa Campisi in https://www.avvenire.it/attualita/la-logica-della-deterrenza-ha-fallito-fermare-la-corsa-alle-armi-e-possibile_105426. Da qui l'arduo compito di riprendere il filo dell'educazione e della **nonviolenza**, come richiama Franco Vaccari in https://www.avvenire.it/idee-e-commenti/esiste-un-nesso-tra-la-violenza-individuale-e-le-guerre_105234

Per la riflessione dell'Ac leggi "Segno nel mondo" e approfondimenti

in **ilChioStro**

<https://ilchioStro.it/content/riviste-5/parole-altre-in-tempo-di-crisi-468>